

In nomine domini nostri ihesu christi Anno Incarnationis eius millesimo centesimo decimo Mense Septembris Indictione tertia. Ego quidem Emma comitissa scilicet civitatis severiane cum considerarem nostre vite incomoda et vigilanti pectore iniquitatum omnium maculas quibus tenemur impliciti perscrutaremur et id solummodo stabile id firmum esse quod si quis pro sua oporatur salute Idcirco ego predicta emma comitissa pro me et viri mei domini Radulfi machabei nostrorum filiorum vel parentum remedio animarum coram subscriptis ydoneis testibus per sanctorum evangeliorum librum quem manibus meis supra sacrosanctum altare posui et per eundem obtuli immo tradidi et concessi primo redemptori nostro deo et ecclesie monasterii sancti Michaelis archangeli quod situm constat in predicta civitate et tu venerabilis abbas crescenti dompne hanc nostram concessionem tecum eam recipiente Maraldo iudice tuo avvocato silicet ut ab hodierno die in antea vos vestrisque successores abbates teneatis. et dominetis. libere et absolute. cunctas possessiones territoria villas. terras. cultas. vel incultas cellas quoque et obedientias predicti sancti Michaelis cenobio pertinentes homines quoque qui ibidem deserviunt tam in predicta civitate Severiani quam vir meus una mecum construxit quantum etiam in casalibus vel castellis que ubicumque sunt vel habitant in terris predicti sancti michaelis ut nec ego vel mei heredes aut ordinati audeamus ab eis querere datum aut servicium vel angariam seu plazzam erga eos exigere. et si contingerit in predictis territoriis aut pertinentis aliquid inveniri vel comprehendi ut inventio et comprehensio vobis vestrisque

Nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, nell'anno millesimo centesimo decimo della sua incarnazione, nel mese di settembre, terza (→ quarta) indizione. Invero io Emma, per certo contessa della città **severiane**, considerando i disagi della nostra vita e osservando con animo vigile le macchie di tutte le iniquità con cui siamo tenuti avvinti e che ciò soltanto fosse stabile e fermo quello che ognuno opera per la propria salvezza, pertanto io predetta contessa Emma, per me e per la salvezza delle anime del mio signore domino Radulfo **machabei**, dei nostri figli e parenti, davanti ai sottoscritti idonei testimoni, per il libro dei santi Vangeli che con le mie mani ho posto sopra il sacro e santo altare e per lo stesso ho certamento offerto, consegnato e concesso al primo Redentore nostro Dio e alla chiesa del monastero di san Michele arcangelo che risulta essere sito nella predetta città e a te venerabile abbate domino Crescenzo questa nostra concessione, con te ricevendola il giudice Maraldo tuo avvocato. Vale a dire che dal giorno odierno in poi voi e gli abbati vostri successori teniate e possediate affrancati e senza legami tutti i possedimenti, territori, villaggi, terre coltivate e non coltivate, anche i monasteri e le obbedienze appartenenti al predetto cenobio di san Michele. Ed anche che gli uomini che ivi servono, tanto nella predetta città **Severiani** che mio marito insieme a me edificò quanto anche nei casali e nei castelli dovunque sono e abitano nelle terre del predetto san Michele, né io e i miei eredi o subordinati osiamo richiedere a loro dazione o servizio o angaria e esigere il plateatico da loro. E se capitasse nei predetti territori o pertinenze di trovare e prendere qualcosa, che quanto ritrovato e preso sia di voi predetto domino abbate e

successoribus dompne abbas prescripte sit. Preterea etiam monachum quemlibet prephati cenobii sancti michaelis aut clericum vel laycum et de eisdem pertinentiis ut nec ego vel mei heredes seu quilibet noster ordinatus comprehendere et tenere eum audeamus sine vestra successorumque voluntate. Etiam licentiam vobis damus in predicta civitate vel in cunctis locis iurisdictionis homines affidare uti opportunitas exigeret *si aliquis de rebus suis* tam stabilibus quam mobilibus in predicta ecclesia vel eius obedientiis offerere voluerit sit ei licentia a nobis data offerendi quicquid sibi placuerit sine contrarietate nostra nostrorumque heredum vel successorum. Insuper nullo futuro tempore queramus a vobis vel a vestris successoribus datum aut adiutorium quolibet modo vel ingenio excepto si vestra bona fuerit voluntas vestrorumque successorum dare nobis benedictionem aliquam et ut generaliter dicamus nec in vobis vel in vestris monachis clericis vel laicis aut omnibus hominibus predicto sacro pertinentibus monasterio potestatem aliquam iudicandi. distringendi. aut comprehendendi. servamus nobis aut nostris heredibus seu ordinatis sed semper ut iam diximus libere et absolute ac secure teneatis omnia sicut superius dictum est vos et successores vestros. Si vero instigatione diabolica hoc quod modo nos pro salute anime concessimus . . . . ego seu quilibet nostri heredes vel successor aut ordinatus nec non quispiam *horum* temptaverimus aut irritum facere hoc quod modo fecimus vel exire in aliquo primo omnium omnipotens et terribilis in hoc presenti seculo irascatur et maledicat nobis et in futuro per ministrum suum michahelem archangelum tradat nos aeternis incendiis atque cum iuda traditore nostris redemptoris dampnatione et

dei vostri successori. Inoltre anche che né io e i miei eredi e qualsiasi nostro ufficiale osiamo prendere e trattenere qualsivoglia monaco del predetto cenobio di san Michele o chierico e laico delle stesse pertinenze senza volontà vostra e dei *vostri* successori. Vi diamo anche licenza nella predetta città e in tutti i luoghi della *sua* giurisdizione di affidare a uomini qualora ve ne fosse l'opportunità. *Se qualcuno* volesse offrire *dei suoi beni* tanto beni immobili che mobili alla predetta chiesa e alle sue obbedienze, gli sia data licenza da noi di offrire qualsiasi cosa gli piacesse senza contrarietà nostra e dei nostri eredi e successori. Inoltre in nessun tempo futuro richiediamo a voi o ai vostri successori dazione o sovvenzione in qualsiasi modo o per qualsiasi motivo, eccetto se fosse buona volontà vostra e dei vostri successori di dare a noi qualche benedizione. E, affinché lo diciamo in generale, non conserviamo a noi o ai nostri eredi o ufficiali alcuna potestà di giudicare, costringere o prendere né voi né i vostri monaci, chierici o laici o tutti gli uomini appartenenti al predetto sacro monastero ma sempre, come già abbiamo detto, affrancate e senza legami e con sicurezza voi e i vostri successori teniate tutte le cose come sopra é stato detto. Se invero per istigazione diabolica ciò che ora noi abbiamo concesso per la salvezza dell'anima, io o qualsiasi nostro erede o successore o subordinato nonché qualsiasi di *questi* tentassimo di distruggere o di rendere inefficace ciò che ora abbiamo fatto o di evitarlo in qualche modo, innanzitutto l'Onnipotente e Terribile si adiri in questo presente secolo e ci maledica e in futuro tramite il suo ministro Michele arcangelo ci consegna ai fuochi eterni e con Giuda traditore del nostro Redentore soffriamo la dannazione e l'anatema eterni. Invece a quelli che osservano tutte le cose predette e le difendono sia data vita e misericordia

anahemate feriamur aeterno. Servantibus autem omnia prephata et custodientibus vita et misericordia tribuatur aeterna. Et ad confirmandum hoc nostrum actum manu mea propria signum sancte crucis feci. Insuper smaraldo notario iussi concessionis hanc scribere cartam Mense et indictione prelati.

✘ Petrus archiepiscopus acherontinus  
Fulco obianensis episcopus  
leoprandus teanensis episcopus  
Stephanus hoc signo presul: . . . . .

comprobo firmo

✘ Signum manus Rogerius civitatis Severiane domini et filii Rodulfi machabei emme comitisse

✘ Signum manus que supra emma comitisse comitis rogerii filiae

✘ Signum manus sguaraldi militis

✘ Manus viribaldi petrelle domini.

✘ Manus goffridi . . . . .

✘ Signum manus richardi militi.

✘ In nomine dei eterni et salvatoris nostri ihesu christi. Roggerius divina dei annuente clementia . . . . . ducatus apulie et principatus capue. Regiam auget beatitudine dei ecclesias diligenti cura protegere que ad eorum tutelam pertinent studio providere. Residentibus nobis in palatio urbis panormi cum clarissimis filiis nostris Roggerio ducatus apulie. et Willelmo neapolitanorum duce et capuanorum principe et cum comitibus et magnatibus Regni nostri Rhao venerabilis abbas monasterii beati michaelis archangeli. siti in monte caveoso. ad nostram veniens presentiam attulit sigillum latinum factum a nobis. Guarino abbati predecessori suo scriptum anno incarnationis dominice millesimo centesimo XXIII<sup>o</sup> indictione quarta. deprecans et devote exorans ut ipsum privilegium serenitate nostri culminis innovatum. munitum et in perpetuum regie excellentie auctoritate corroboratum redderemus. In quo

eterne. E per confermare questo nostro atto con la mia propria mano feci il segno della santa croce. Inoltre comandai al notaio Smaraldo di scrivere questo atto di concessione nell'anzidetto mese e nell'anzidetta indizione.

✘ Pietro, arcivescovo **acherontinus**.

Fulco, vescovo **obianensis**.

Leoprando, vescovo **teanensis**.

Stefano presule con questo segno . .

. . . approvo e confermo.

✘ Segno della mano di Ruggiero, signore della città **Severiane** e figlio di Rodolfo **machabei** e della contessa Emma.

✘ Segno della mano della sopraddetta contessa Emma, figlia del conte Ruggiero.

✘ Segno della mano del cavaliere Sguaraldo.

✘ Mano di domino **viribaldi petrelle**.

✘ Mano di Goffredo . . . . .

✘ Segno della mano del cavaliere Riccardo.

✘ Nel nome del Dio eterno e salvatore nostro Gesù Cristo, Ruggiero con il favore della divina bontà di Dio *signore* del ducato di **apulie** e del principato di **capue**, Accresce la beatitudine regale proteggere le chiese di Dio con diligente cura e provvedere con attenzione alle cose che sono pertinenti alla loro tutela. Mentre risiedevano con noi nel palazzo della città di **panormi** i chiarissimi nostri figli Ruggiero duca di **apulie** e Guglielmo duca dei Napoletani e principe dei Capuani, e conti e potenti del nostro regno, Raone, venerabile abate del monastero del beato arcangelo Michele sito in **monte caveoso**, venendo in nostra presenza portò il documento con sigillo latino fatto da noi all'abate Guarino suo predecessore e scritto nell'anno millesimo centesimo XXIII<sup>o</sup> dell'incarnazione del Signore millesimo centesimo, quarta indizione, pregando e devotamente supplicando che gli restituissimo lo stesso privilegio rinnovato dalla serenità del nostro vertice,

continebatur qualiter nos amore dei nostrique omniumque nostrorum parentum salute concessimus et confirmavimus. omnes possessiones et pertinentias tam mobiles quam et immobiles. quas videlicet beate Recordationis domina Emma soror nostra eidem monasterio et crescentio ipsius abbati concesserat sive contulerat. et sicut privilegio suo confirmaverat. Nostram autem liberalitatem sua consuetudine ad solita provocata onestis precibus predicti Rahonis venerabilis abbatis favens. Prefatum privilegium presenti scripto et innovari pariter et corroborari fecit. tam eidem Rahoni abbati quam eius successoribus in perpetuum valiturum. Quod nostra iussione scripsit petrus noster notarius datum in urbe panormi quia Robertus cancellarius absens erat per manum Maionis scriniarii. Anno Incarnationis dominice millesimo centesimo quadragesimo sexto mense septembris indictione decima. Anno vero Regni domini Roggerii dei gratia magnifici et gloriosissimi Regis sicilie ducatus apulie et principatus capue sexto decimo feliciter amen.

rinnovato dalla serenità del nostro vertice, salvaguardato e in perpetuo rafforzato dall'autorità dell'eccellenza regia. Nel quale era contenuto in qual modo noi per amore di Dio e per la salvezza nostra e di tutti i nostri parenti avevamo concesso e confermato tutti i possedimenti e le pertinenze, tanto beni mobili che immobili, quelli cioè che nostra sorella domina Emma di beato ricordo aveva concesso e conferito allo stesso monastero e a Crescenzo suo abate e come aveva confermato il suo privilegio. Ma stimolata la nostra generosità per sua consuetudine alle solite cose, accogliendo le oneste preghiere del predetto Raone venerabile abate, feci del pari rinnovare e rafforzare il predetto privilegio con il presente scritto, valido in perpetuo tanto per lo stesso abate Raone quanto per i suoi successori. Il che per nostro comando scrisse Pietro nostro notaio. Redatto nella città di **panormi**, per mano dello scrinario Maione poiché il cancelliere Roberto era assente, nell'anno dell'incarnazione del Signore millesimo centesimo quarantesimo sesto, nel mese di settembre, decima indizione, invero nell'anno sedicesimo del regno del signore Ruggiero, per grazia di Dio magnifico e gloriosissimo re di **sicilie** e del ducato di **apulie** e del principato di **capue**, felicemente, amen.